

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

203.

SITZUNG

17-6-1964

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

**Relazione sull'autostrada del Brennero - re-
latore l'Assessore regionale dott. Donato
Turrini** pag. 3

Interrogazioni e interpellanze
pag. 10

INHALTSANGABE

**Bericht über die Brenner-Autobahn (Be-
richterstatter: Regionalassessor Dr. Do-
nato Turrini)** Seite 3

Anfragen und Interpellationen
Seite 10

Ore 10.37.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 16.6.1964.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Passiamo al punto 26 dell'ordine del giorno: « **Relazione sull'autostrada del Brennero** - relatore l'Assessore regionale dott. Donato Turrini ».

La parola all'Assessore Turrini per la relazione.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.):

Per incarico del Signor Presidente della Giunta Regionale, riferisco all'On. Consiglio Regionale in merito all'attività svolta nell'esercizio finanziario 1963, e nei primi mesi del 1964, dalla Società « AUTOSTRADA DEL BRENNERO », alla quale la Regione parte-

cipa unitamente alle Province, ai Comuni capoluogo e alle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura di Bolzano, Trento, Verona, Mantova, Reggio Emilia e Modena, nonché alla Società Autostrada « Brescia-Verona-Vicenza-Padova », alla Banca Agricola Mantovana di Mantova ed alla Cassa di Risparmio di Bolzano.

Ho dovuto inserire in questa relazione molte date per essere preciso nel dimostrare quale iter, necessariamente, la trattazione dell'istruttoria ha dovuto percorrere, e dimostrare la continuità dell'azione della Società e la sollecitudine nello svolgimento della procedura, che è, data la rilevanza del tema, delle più impegnative e complesse.

In data 29 gennaio 1963, è stata firmata la Convenzione fra le Società per Azioni « AUTOSTRADA DEL BRENNERO » e l'AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE (A.N.A.S.) per la concessione del tratto di autostrada « BRENNERO-VERONA », con il contributo dello Stato del 3,25% per 30 anni.

Il 15 maggio 1963, è stata firmata anche la Convenzione per il tronco « VERONA-MODENA », con la concessione di un contributo dello 0,50%, anch'esso per 30 anni.

Veniva così completata la concessione di tutto il percorso dal BRENNERO a MODENA, con l'inserimento nell'autostrada del Sole, se-

condo le disposizioni previste dalla legge numero 729 del 24 luglio 1961.

Il 12 aprile 1963 il progettista consegnava il primo elaborato del progetto esecutivo per il tronco « BOLZANO SUD - TRENTO NORD », che prevede il costo di Lire 15.380.000.000, ed il 1° giugno 1963 il progetto esecutivo per il tronco VERONA SUD - MANTOVA », che prevede il costo di Lire 6.120.000.000.

I due progetti sono stati esaminati dal Comitato Tecnico Consultivo della Società, che in data 27 giugno 1963 ha dato il suo voto favorevole.

Il 14 luglio 1963 il Consiglio di Amministrazione della Società approvava i due progetti esecutivi. Il 15 luglio tali progetti venivano consegnati alla Direzione Generale dell'A.N.A.S. per la prescritta superiore approvazione. Approvazione che veniva data il 30 luglio 1963 con voti n. 441 e 442.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, Presidente dell'A.N.A.S., ha firmato i Decreti di approvazione in data 19 febbraio 1964 per il tronco « VERONA SUD - MANTOVA » e il 20 febbraio 1964 per il tronco « BOLZANO SUD - TRENTO NORD ».

Contemporaneamente a tutto il complesso di pratiche che è stato necessario svolgere per ottenere la concessione e il contributo dello Stato, la Società ha curato il problema relativo al finanziamento.

Secondo quanto previsto dalla legge n. 729 del 24 luglio 1961, la Società può emettere direttamente obbligazioni, oppure può ricorrere a mutui da contrarre con Istituti di Credito.

Il Consiglio di Amministrazione della Società, a causa delle note difficoltà per il collocamento diretto di obbligazioni, ha ritenuto op-

portuno ricorrere ai mutui ed ha pertanto continuato le trattative con l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie in Verona, trattative iniziate già da tempo, per l'accensione di un mutuo a lunga scadenza — 30 anni — secondo la durata della concessione.

La pratica ha richiesto una lunga istruttoria e in data 3 settembre 1963 il Venefondario ha comunicato che il suo Consiglio di Amministrazione aveva deliberato di essere disposto a concedere, in linea di massima, un finanziamento di Lire 85 miliardi per la costruzione del tronco di autostrada da MODENA a BOLZANO, subordinando naturalmente il perfezionamento dell'operazione all'approvazione degli Organi di Vigilanza e del Comitato Interministeriale per il Credito.

Per l'operazione l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie ha richiesto le seguenti condizioni:

- A) - tasso di interesse nella misura del 7,25%, rivedibile in relazione alle condizioni del mercato monetario al momento della stipulazione dei singoli contratti definitivi di mutuo, con il carico di tutti gli oneri fiscali;
- B) - privilegio sulle opere e sugli impianti;
- C) - cessione del contributo statale;
- D) - fidejussione degli Enti Pubblici partecipanti alla S.p.A. « AUTOSTRADA DEL BRENNERO »;
- E) - costituzione di un fondo di copertura;
- F) - garanzia sussidiaria dello Stato, nei limiti previsti dalla legge;
- G) - affidamento del servizio di Tesoreria, per tutta la durata del finanziamento, all'Ente designando dall'Istituto mutuante.

Il Consiglio di Amministrazione della Società, esaminata in apposita seduta la risposta del Venefondario, tenendo conto della necessità di affrontare il problema nel suo complesso, decideva che il Comitato Direttivo, integrato dai rappresentanti della Provincia di Verona in seno al Consiglio di Amministrazione e dal Dott. Schatz per la Provincia di Bolzano, prendesse contatti diretti con i Dirigenti del Venefondario al fine di ottenere l'impegno di finanziamento di tutta l'opera o almeno di poter usare liberamente gli 85 miliardi.

L'incontro è avvenuto a Verona il 25 ottobre 1963. I rappresentanti del Venefondario alla richiesta di finanziamento anche per il tronco BOLZANO - BRENNERO hanno risposto che « la limitazione del finanziamento è dovuta alla impossibilità per il Venefondario di prendere ora impegni per una somma superiore agli 85 miliardi ».

Il Consiglio di Amministrazione della Società, nella seduta del 28 ottobre 1963, preso atto che il 25 dello stesso mese l'Istituto di Credito Fondiario di Verona aveva dato assicurazione che non intendeva precludere eventuali interventi per il resto dell'opera da BOLZANO al BRENNERO, deliberava di accettare la concessione del mutuo di 85 miliardi di Lire.

Il Venefondario, in seguito alla decisione del Consiglio di Amministrazione della Società, chiedeva la prescritta approvazione agli Organi della Vigilanza, approvazione che fino ad oggi non è stata rilasciata.

Intensa è stata l'attività degli Organi Direttivi della Società, sia per lo studio e la predisposizione di tutte le procedure necessarie per il perfezionamento del mutuo con l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, sia per lo svolgimento di trattative con Istituti di Credito nazionali ed esteri al fine di conse-

guire il finanziamento necessario al completamento dell'opera, cioè quello occorrente per la costruzione del tronco BOLZANO - BRENNERO.

Le trattative sono tuttora in corso.

Un elemento nuovo, importante per quanto riguarda i finanziamenti e le garanzie, si è verificato con l'approvazione della legge n. 1464 del 4 novembre 1963, che modifica l'articolo 3 della legge sulle autostrade n. 729. Il suo contenuto stabilisce che la garanzia sussidiaria dello Stato diventa operante automaticamente dopo 60 giorni dalle singole scadenze rateali risultanti dai contratti di mutuo o dai titoli obbligazionari, qualora il Concessionario debitore o gli Enti Locali garanti non abbiano soddisfatto gli impegni assunti.

In seguito all'entrata in vigore della nuova legge, la Società ha rivolto domanda al Ministero del Tesoro per ottenere la relativa garanzia dello Stato.

Il giorno 18 aprile 1964, il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio ha espresso parere favorevole alla operazione di mutuo per l'importo di 85 miliardi con l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie ed ha inserito l'autostrada del Brennero tra le autostrade da costruire con titolo di priorità.

In data 21 dicembre 1963 il Consiglio di Amministrazione della Società, su conforme parere favorevole espresso dal Comitato Tecnico Consultivo, ha approvato i progetti esecutivi dei tronchi TRENTO NORD - ROVERETO e VERONA SUD - VERONA NORD.

Tali progetti esecutivi sono stati trasmessi alla Direzione Generale dell'A.N.A.S. per la prescritta approvazione.

Sempre in data 21 dicembre 1963, il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato di predisporre gli appalti e di chie-

derne la relativa autorizzazione alla Direzione Generale dell'A.N.A.S. delle seguenti opere:

- ponte sul fiume Adige in località Vadena
- ponte sul fiume Adige in località Zambana
- ponte-viadotto sul torrente Avisio in località « ai Vodi » per un costo complessivo di circa 750 milioni.

Questi ponti avranno una larghezza totale di 24 metri ed una lunghezza rispettivamente di:

- ponte sull'Adige a Vadena: ml 179
- ponte sull'Adige a Zambana: ml 183
- ponte-viadotto sul torrente Avisio « ai Vodi »: ml 429.

Il ponte sull'Adige a Vadena è previsto a circa 700 metri a monte dell'esistente ponte sull'Adige collegante Bronzolo con l'abitato di Vadena.

Il manufatto attraversa il fiume in obliquo e sarà costituito da 5 campate della lunghezza di 33 metri cadauna. Gli impalcati del ponte si estendono oltre gli argini del fiume in modo da consentire, sotto le campate di estremità, il libero transito lungo gli argini o al piede dei medesimi.

Il ponte di Zambana è previsto 150 metri circa a monte del ponte sull'Adige collegante Zambana vecchia con Zambana nuova. Anche questo manufatto attraversa obliquamente il fiume e, come il precedente, è previsto con 5 campate della lunghezza di 33 metri ciascuna, oltre ad una campata aggiuntiva della lunghezza di ml 10 ed una di ml 6.

Il ponte-viadotto sul torrente Avisio è situato in corrispondenza della confluenza dell'Avisio con l'Adige, immediatamente a valle del viadotto ferroviario denominato « Dei Vodi ». Esso è previsto di 16 campate della lunghezza di ml 24 ciascuna e di due campate

laterali di ml 22,60 ciascuna, per una lunghezza complessiva quindi di ml 429,20.

Per il completamento dei lavori è previsto un periodo di circa due anni.

Il Ministro dei Lavori Pubblici — Presidente dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade — ha approvato, con proprio Decreto n. 61 di data 20 febbraio 1964, il progetto esecutivo del tratto BOLZANO SUD-TRENTO NORD nel quale ricadono le dette opere e con Decreto n. 55, di data 19 febbraio 1964, ha approvato il progetto esecutivo del tratto VERONA SUD - MANTOVA.

In data 26 febbraio 1964 il Ministro dei Lavori Pubblici — Presidente dell'A.N.A.S. — ha comunicato alla Società l'elenco delle Imprese da invitare alla licitazione privata per l'appalto delle opere sopra descritte.

La licitazione ha avuto luogo presso la Sede della Società il giorno 26 marzo 1964, ed ha conseguito il seguente risultato:

- il lotto « A », comprendente i lavori per la costruzione dei ponti sul fiume Adige a Vadena ed a Zambana, è stato aggiudicato all'Impresa Costruzioni Ing. Enzo MANTOVANI di Bologna, che ha praticato il ribasso d'asta del 4,45%;
- il lotto « B », comprendente i lavori per la costruzione del ponte-viadotto sul torrente Avisio in località « ai Vodi », è stato aggiudicato all'Impresa Costruzioni Ingegneri Ito e Lino DEL FAVERO di Trento, che ha praticato il ribasso d'asta del 7,20%.

L'esito della licitazione per i lavori di questi due lotti può essere considerato una conferma della validità — anche attualmente — dei prezzi previsti nel progetto predisposto dalla Società.

In data 4 maggio 1964, i lavori sopra menzionati venivano consegnati alle Imprese aggiudicatrici.

L'Impresa Del Favero ha già predisposto l'organizzazione di cantiere e dato inizio ai lavori di scavo ed al getto dei plinti delle prime pile del ponte stesso.

L'Impresa Ing. Mantovani sta predisponendo in questi giorni l'allestimento del cantiere in località Zambana.

SITUAZIONE DEI LAVORI DI PROGETTAZIONE DELL'AUTOSTRADA DEL BRENNERO ALLA FINE DI MAGGIO 1964.

Rilievi aerei:

- completata la restituzione dei rilievi aerei in scala 1:2000 od 1:1000 dal Passo del Brennero a Carpi e da Carpi a Modena secondo il tracciato originario (allacciamento con l'autostrada del Sole in corrispondenza della stazione di Modena);
- completata la restituzione delle varianti di Ponte Gardena, Rovereto, Ossengo, Canale e quella di Carpi - Autostrada del Sole (stazione di servizio del Secchia).

Picchettazioni e livellazioni:

- predisposti i capisaldi di livellazione e la poligonale principale dal Passo del Brennero a Carpi e da Carpi a Modena secondo il tracciato originario;
- predisposta la picchettazione dell'asse autostradale da Bressanone a Carpi, da Carpi a Modena, secondo il tracciato di variante da Carpi all'Autostrada del Sole e da Vipiteno a Fortezza.

Progetti:

- consegnati i progetti esecutivi da Chiusa a Mantova per complessivi Km 200;
- in fase di lucidatura e di prossima consegna:
 - da Mantova all'Autostrada del Sole (Km 57)
- in fase di elaborazione definitiva:
 - da Vipiteno a Fortezza e da Bressanone a Chiusa (Km 25)
- con tracciato definitivo ma in attesa delle autorizzazioni delle Autorità Militari per il completamento dei rilievi:
 - dal Brennero a Vipiteno e da Fortezza a Bressanone (Km 27).

In data 29 aprile 1964, il Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S., ha approvato anche i progetti esecutivi dei seguenti tronchi:

- TRENTO - ROVERETO
- BOLZANO - CHIUSA.

Risulta così definitivamente approvata la progettazione esecutiva da Chiusa a Rovereto e da Verona a Mantova, ed è all'esame degli Organi Tecnici dell'A.N.A.S. il progetto esecutivo del tratto ROVERETO - VERONA.

I progetti dell'autostrada sono stati esposti a Bolzano in occasione della Fiera Internazionale, a Monaco di Baviera, a Verona ed a Modena il 19 aprile, in occasione del Convegno sulle « Prospettive economiche dell'Autostrada del Brennero ».

A tale Convegno è intervenuto quasi al completo il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società « Autostrada del Brennero », nonchè numerosissimi rappresentanti di enti pubblici interessati all'autostrada (Province, Comuni, Camere di Commercio).

La relazione generale è stata tenuta dal

Prof. Vittorio ZIGNOLI del Politecnico di Torino, che ha ampiamente illustrato i vantaggi che deriveranno all'economia nazionale con la costruzione dell'autostrada.

Da quanto comunicato risulta che la Società è in grado di affrontare immediatamente l'inizio dei lavori su buona parte del percorso dell'autostrada.

In merito all'autostrada del Brennero, il Ministro dei Lavori Pubblici, On.le PIERACINI, in data 26 febbraio u.s., parlando alla Commissione Lavori Pubblici della Camera, ha detto che i lavori autostradali in corso non subiranno rallentamenti. Ha però aggiunto che per le autostrade in concessione sussiste il problema di reperimento di fondi, per il quale dovrà essere fatto ricorso al mercato obbligazionario. « Tuttavia anche per queste autostrade — ha aggiunto il Ministro dei Lavori Pubblici — confermo l'interessamento del Governo affinché sia data priorità alle opere più urgenti quali le autostrade liguri e quella del Brennero ».

Infatti, come già detto, il 18 aprile il Comitato Interministeriale dava parere favorevole al finanziamento.

In questi giorni ho appreso dalla stampa che il giorno 11 c.m. una delegazione della Provincia di Bolzano si è recata dal Ministro dei Lavori Pubblici, il quale avrebbe dichiarato che, o i lavori di costruzione dell'autostrada iniziano al Brennero o verrà sospeso ogni finanziamento ».

La Società non è stata direttamente informata di ciò, e quindi non posso dare alcun chiarimento in merito all'esattezza di quanto riportato dalla stampa.

Ad ogni modo posso dire che non c'è alcun contrasto fra quanto detto dal Ministro dei Lavori Pubblici e l'indirizzo della Società, il cui Consiglio di Amministrazione ha sempre

ritenuto preminente l'esecuzione del tratto BRENNERO - BOLZANO per le ragioni a tutti note.

In questo senso si era svolto anche il colloquio avvenuto il giorno 8 aprile con il Ministro dei Lavori Pubblici e una deputazione del Consiglio di Amministrazione dell'autostrada.

Purtroppo il Venefondario non è in grado di prendere ora impegni per il tratto BOLZANO - BRENNERO ed ha pertanto limitato il suo intervento al tratto BOLZANO - MODENA.

Alla Società, date le difficoltà del momento, non rimaneva altro che non compromettere il finanziamento del Venefondario e cercare di reperire in Italia e all'estero i fondi per il tratto BOLZANO - BRENNERO.

Posso inoltre aggiungere che il giorno 12 c.m. io mi trovavo a Roma presso il Ministero degli Esteri, dove ha avuto luogo una riunione presieduta dal Direttore Generale degli Affari Economici, Ministro VOGLIOLO, e alla quale hanno partecipato rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici — ANAS, del Ministero del Tesoro, della Banca d'Italia, del Ministero per il Commercio con l'Estero e dell'Ufficio Italiano Cambi, per concordare le modalità da seguire per l'eventuale accensione di mutui con la Banca Europea per gli Investimenti e con altri Istituti esteri.

E' quindi evidente la volontà della Società di costruire anche il tratto BOLZANO - BRENNERO, naturalmente non appena avrà potuto reperire il necessario finanziamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Der uns von Herrn Assessor Turrini im Auftrag des Präsidenten

der Regionalregierung erstattete Bericht ist sehr interessant. Er befaßt sich auch mit einigen Dingen, die wirklich eine Diskussion wert sind. Da aber anläßlich der Haushaltsdebatte über den diesjährigen Einnahmen- und Ausgabenvoranschlag der Region erklärt worden ist, daß über das Problem der Brennerautobahn ein Sonderbericht erstattet würde und bei dieser Gelegenheit eine Debatte stattfinden könne, wäre es meines Erachtens gut und notwendig, auch diesen Bericht rechtzeitig zu haben, damit er von jedem genau geprüft werden könne. Es ist nämlich unmöglich, eine derartige Fülle von Angaben in Erinnerung zu behalten, wie sie uns von Assessor Turrini mitgeteilt worden sind. Das Problem der Brennerautobahn ist zudem ein sehr heikles, das sowohl in seinen politischen als auch wirtschaftlichen Aspekten geprüft werden muß. Um dies zu ermöglichen ist jedoch der vollständige Bericht erforderlich, ebenso einige Tage Zeit, um denselben eingehend prüfen zu können. Mein Antrag bezweckt daher, den Bericht des Assessors Turrini heute noch nicht zu debattieren, sondern ihn erst allen Abgeordneten des Regionalrats zum Studium zur Verfügung zu stellen, damit er in etwa einer Woche seiner Bedeutung entsprechend von jedem einzelnen von uns geprüft werden kann, um alsdann zu demselben sachlich und konkret Stellung zu nehmen.

(La relazione svolta dall'Assessore Turrini su incarico del Presidente del Governo regionale è stata molto interessante, trattando anche diversi argomenti veramente meritevoli di una discussione. Poichè però nel corso della discussione di bilancio sul preventivo delle entrate e delle spese dell'anno in corso è stato dichiarato che si sarebbe presentata una relazione particolare sulla questione dell'autostrada del Brennero e che in tale occasione si sarebbe tenuto anche un dibattito, mi sembra

che sarebbe utile e necessario poter avere in tempo la relazione affinché ognuno abbia agio di esaminarla più profondamente. E' impossibile infatti tenere a mente tutti i dati citati dall'Assessore Turrini. A ciò si aggiunge che il problema dell'autostrada del Brennero è tuttora un problema scottante che va esaminato tanto nei suoi aspetti politici quanto in quelli economici. Tutto ciò sarà possibile soltanto quando si abbia a disposizione la relazione completa ed alcuni giorni di tempo per esaminarla in profondità. La mia proposta mira cioè a differire la discussione sulla relazione dell'Assessore Turrini e prima di tutto a far sì che ogni consigliere abbia a disposizione una copia di essa, in modo che ognuno di noi possa averla in esame per una settimana circa, come merita la sua importanza, per esporre poi obiettivamente la sua opinione in proposito).

PRESIDENTE: La proposta di Dalsass è di non discutere oggi questo problema, ma di inviare a tutti i consiglieri la relazione dell'Assessore Turrini.

Chi chiede la parola su questa proposta? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Non solo su questa proposta, ma anche su altre cose, perchè avrei alcune domande da fare all'Assessore Turrini. Sono d'accordo che la relazione dell'Assessore venga distribuita; vorrei, però, chiedere che, insieme ad essa, venga fornito qualche dato: per esempio, la specifica delle spese sostenute fino ad oggi dalla Società a qualsiasi titolo. In secondo luogo, signor Assessore, dato che lei, a conclusione della sua relazione, ha fatto riferimento alle dichiarazioni del ministro Pieraccini, la pregherei di sondare bene questa notizia. Io ero presente a quel colloquio e le posso dire l'on. Pieraccini non ha affermato:

« o l'autostrada comincia dal Brennero o non si fa ». Ma egli ha detto che o l'autostrada incomincia dai due vertici opposti — Brennero e Modena — o noi togliamo l'autorizzazione.

La pregherei, perciò di accertare meglio la volontà del Ministro dei lavori pubblici al riguardo, le reali intenzioni e la portata di queste dichiarazioni.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta di non discutere oggi la relazione sull'autostrada, di distribuire la relazione ai signori consiglieri e di rinviare a più tardi la trattazione dell'argomento: 11 favorevoli, 4 contrari, gli altri astenuti; la proposta è approvata.

Passiamo alla trattazione delle **Interpellanze e interrogazioni**.

Interrogazione n. 230 del cons. Nicolodi all'Assessore all'industria:

Il sottoscritto Consigliere, venuto a conoscenza che degli operai della ex Ditta C.E.D.A. di Bolzano, chiusa per fallimento nell'ottobre 1961, hanno ricevuto solo metà liquidazione nel marzo 1962 e l'altra metà non è stata loro ancora pagata, chiede d'interrogare il signor Assessore all'industria per sapere se egli non creda opportuno interessarsi del caso onde poter far avere agli aventi diritto, fra l'altro quasi tutte persone anziane, quei pochi soldi che loro spettano.

Distinti ossequi.

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): L'interrogazione è superata ormai, in quanto la questione, per quel che mi risulta, è stata risolta. Io avevo presentato l'interrogazione su richiesta del vicepresidente del Consiglio, on. Nenni, il quale — durante un nostro incontro — mi aveva prospettato la necessità di un intervento in sede locale sul problema che era stato sottoposto a lui.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI Assessore industria e turismo - D.C.): Anche se l'interrogazione è superata, poichè non è stata ritirata, desidero rispondere ed illustrare quello che la Regione ha fatto per risolvere la questione.

La Giunta regionale era stata interessata al problema il 15 gennaio scorso da una delegazione degli operai interessati, ed è intervenuto immediatamente presso il Sindaco di Bolzano perchè l'amministrazione comunale anticipasse, mediante un mutuo presso la Cassa di risparmio, la liquidazione delle competenze, con l'impegno che la Regione avrebbe sostenuto gli oneri del mutuo stesso. Questa operazione riguarda 26.868.000 crediti degli operai nei riguardi del fallimento, il Comune aveva anticipato 11.956.000, per propria iniziativa, e rimaneva da integrare per circa 17 milioni. Il Comune di Bolzano ha fatto tutto quello che poteva fare, e così gli altri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Ero a conoscenza, come ho detto, di quanto è accaduto; mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Interpellanza urgente n. 233 del cons. Nardin all'Assessore all'industria:

Il sottoscritto Consigliere regionale, in considerazione:

- 1) *che nella fabbrica di confezioni della ditta Merlett-Oberrauch di Merano da anni si registra una grave situazione a causa del crescente superfruttamento a cui sono sottoposte le lavoratrici addette, del mancato*

rispetto degli accordi sindacali e delle norme sulla tutela della salute dei lavoratori, dell'opposizione della ditta a soddisfare le giuste rivendicazioni economiche delle dipendenti, di atti provocatori più volte posti in atto ad opera della direzione nei confronti delle maestranze;

- 2) che le lavoratrici della ditta Merlett-Oberrauch sono state costrette più volte ed anche in questi giorni a porsi in agitazione e a scendere in sciopero conseguentemente a tali fatti;*
- 3) che sono stati disposti nei giorni scorsi dalla ditta licenziamenti e sospensioni di lavoratrici con lo specioso pretesto della necessità di ridurre la produzione quando è risaputo che una parte di questa viene da tempo commissionata a domicilio e addirittura in altre regioni e che la stessa ditta si accinge a realizzare la costruzione in Merano di un nuovo stabilimento che si prevede occuperà circa 500 dipendenti;*
- 4) che la ditta Merlett-Oberrauch ha già fruito in passato di agevolazioni creditizie privilegiate da parte della Regione e dell'Istituto regionale per il mediocredito e che si appresta a richiedere alla Regione, alla Provincia e al Comune di Merano cospicui contributi e nuove agevolazioni in relazione alla costruzione del nuovo stabilimento;*

chiede di interpellare l'Assessore regionale all'industria per conoscere quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione regionale in presenza di una situazione così grave, causata dal comportamento della ditta Merlett-Oberrauch che da anni rappresenta un insulto ai diritti civili e costituzionali delle lavoratrici dipendenti, inasprendo le condizioni di vita, di lavoro e di produzione nella suddetta fabbrica; per chiedere che l'Amministrazione re-

gionale intervenga a bloccare qualsiasi agevolazione prevista da leggi regionali alla ditta Merlett-Oberrauch di Merano in ordine alla progettata costruzione di un nuovo stabilimento, qualora la ditta in questione non dimostri seriamente e concretamente di voler rivedere tutta la situazione interna della fabbrica realizzando all'uopo un accordo con le maestranze e con le loro organizzazioni sindacali.

La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): La ditta cui si riferisce l'interrogazione ha effettivamente presentato una domanda di mutuo, per 200 milioni, all'Istituto del Mediocredito per procedere ad un ampliamento dei suoi stabilimenti. Le notizie che noi abbiamo raccolto, concordano nell'affermare che la ditta in questione opera certamente con metodi non moderni e sulla base di una organizzazione insufficiente, anche per deficienza di locali, alla quale si vuole, appunto, ovviare con l'ampliamento in progetto per giungere ad una moderna azienda che aumenterà anche il numero dei dipendenti, portandolo dagli attuali 250 a 500.

Tenuti presenti questi scopi, la Regione ha deliberato, in linea di massima, la concessione di un contributo del 2,5 per cento sul mutuo. Va anche notato che mai, precedentemente, la ditta Merlett-Oberrauch ha fornito di agevolazione alcuna su leggi regionali. Per quanto riguarda la situazione sindacale, lo stesso titolare è preoccupato dell'inasprirsi delle agitazioni nell'azienda, che egli ritiene sproporzionate a quanto è avvenuto e forse dirette ad ostacolare appunto i programmi di ampliamento: questa, ripeto, la opinione del titolare.

Va anche rilevato che le accuse al titolare sono partite da una sola organizzazione sindacale, così come lo sciopero è stato proclamato

soltanto dalla C.G.I.L., mentre C.I.S.L. e U.I.L. non vi si sono associate.

A prescindere da ogni nostra valutazione, va anche aggiunto che la Regione non ha competenza alcuna per quanto riguarda i rapporti di lavoro e che la ditta afferma di attenersi strettamente al contratto nazionale della categoria, mentre non intende accedere a particolari richieste in sede locale. Ci sono stati tre licenziamenti, di iscritti alla C.G.I.L., che sono avvenuti fuori dalle norme del contratto di lavoro, senza il preventivo assenso della commissione interna e senza i termini previsti. Va anche detto, a questo proposito, però, che stranamente la C.G.I.L. non ha fatto in merito alcuna opposizione al provvedimento, opposizione che è stata fatta invece dalla C.I.S.L. Poi c'è stato il licenziamento di 4 operaie in prova, che è perfettamente aderente alle disposizioni del contratto nazionale e ci sono state otto sospensioni in un reparto, anch'esse ammesse dal contratto. Da un punto di vista umano, per la cordialità dei rapporti, sarebbe certo stato possibile seguire una via diversa, ricorrere a preventivi accordi con le organizzazioni sindacali, anche se i provvedimenti erano, a stretto rigor di legge, legittimi; procedere forse, anziché ad otto sospensioni, ad una riduzione di orari di lavoro che consentisse a tutti di lavorare.

Tuttavia, così si è agito e la situazione si è anche più inasprita quando una esponente della Commissione interna ha invitato le colleghe a lasciare il posto di lavoro; anche costei è stata sospesa, mentre alcune operaie sono state querelate dal proprietario. Siamo di fronte ad una ripetizione del doloroso caso della Rovertext.

La situazione è certamente esasperata, ambigua, confusa, almeno secondo il nostro parere; le notizie ultime che ci sono pervenute,

fanno ritenere che ora l'ambiente sia più tranquillo. Ora, per questi fatti, noi dovremmo procedere alla revoca del decreto di concessione del contributo? La revoca sarebbe un provvedimento molto grave, pregiudizievole, forse, del lavoro anche degli attuali 250 dipendenti. Abbiamo stabilito contatti diretti col titolare dell'azienda — altro non ci è consentito, in quanto le vertenze di lavoro riguardano gli uffici del lavoro ed il Ministero competente — raccomandando alla direzione di mantenere maggiori e più cordiali contatti con gli operai e coi sindacati che li rappresentano. Non pensiamo sia possibile una revoca del contributo; la misura sarebbe decisamente eccessiva.

Ripeto che non abbiamo alcuna competenza. Tuttavia, la Regione ha fatto e farà sempre quanto è in suo potere per garantire serenità e giustizia negli ambienti di lavoro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Non posso accettare le dichiarazioni dell'Assessore, questo è un atteggiamento da Ponzio Pilato che la Giunta assume ogni qual volta ci troviamo di fronte a situazioni di questo genere. Il nostro dovere non è soltanto quello di realizzare uno sviluppo industriale ma anche di svilupparlo in un clima di serenità sociale: e bisognerà proprio che nelle nostre leggi di intervento, sia inserito un articolo per il quale la concessione dei contributi sia condizionata non soltanto alla osservanza dei contratti nazionali di lavoro, ma anche al fatto che la vita delle aziende sia rispondente ai principi costituzionali di rispetto del lavoratore, da parte del datore di lavoro.

Non sono decisamente d'accordo sul fatto che si mantenga ugualmente la concessione del contributo; ancora una volta si soggiace

al ricatto del padrone; e stia sicuro, Assessore, che anche senza il nostro contributo l'ampliamento della Merlett-Oberrauch si farebbe perchè il proprietario ha interesse a farlo. Bisogna proprio giungere ad uno statuto dei lavoratori. Riparleremo della questione, ed io le porterò, signor Assessore, molti certificati medici relativi a dipendenti della ditta in parola, che parlano di esaurimenti dovuti non soltanto a questione economica, ma ai ritmi di lavoro; siamo, quindi, ad un problema morale, ed il settore tessile, con alcuni stabilimenti della « zona » di Bolzano, risente particolarmente di questa situazione. Da questi fatti giunge piena giustificazione alla nostra richiesta di negare il contributo.

Torneremo sull'argomento, per smentire anche le affermazioni che lei ha riportato dal datore di lavoro. Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 254 del cons. Vinante all'Assessore alle foreste:

Interrogo l'Assessore alle Foreste per conoscere se non ritiene che il legname tondo lasciato sui depositi senza essere segato subisca dei gravi danni dal punto di vista della qualità, e quindi una sensibile perdita economico-finanziaria.

In caso affermativo chiedo di conoscere quando si intenda dar corso alla vendita di detto legname a mezzo aste, come è stato dichiarato dall'Assessore.

Chiedo ancora di conoscere:

cosa si intende fare del detto legname nel caso in cui le aste andassero deserte;

il quantitativo di legname giacente sulle piazze delle segherie delle foreste di Cadino e Paneveggio, distintamente per assortimento (toppi da sega, bottolame ecc.);

ed infine, quanto è costato finora il detto legname per mc. tenuto conto delle spese di

fatturazione, esbosco, manipolazione ed accatastamento.

La parola all'Assessore Pruner.

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Alle richieste contenute nella interrogazione rispondo: per quanto riguarda il possibile danno al legname tondo lasciato all'aperto, nessun danno si deve temere, almeno fino ad agosto.

Quando lo venderemo? Abbiamo atteso nella speranza che si potesse superare l'attuale periodo. Comunque un'asta è già stata effettuata e con risultati abbastanza soddisfacenti: su 17 lotti per complessivi 1653 metri cubi, ne sono stati aggiudicati 13 per 1385 metri cubi; altra asta è prevista per fine mese. Se andasse deserta, ricorreremo alla trattativa privata. Se anche così non spunteremo soddisfacenti condizioni, le nostre segherie, anche se le abbiamo chiuse, sono in perfetta efficienza, abbiamo a disposizione personale specializzato per farle funzionare, e procedere direttamente alla segazione del legname. Le quantità giacenti sono in totale 2620 metri cubi a Cadino, meno il venduto con l'ultima asta di 1385 metri cubi, e più 515 metri cubi di tasti, stangame e legname da carta imballo; 1120 metri cubi in totale a Paneveggio. I costi di esbosco e trasporto sono stati di 7250 lire per metro cubo a Cadino, di 6080 lire per metro cubo a Paneveggio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): La risposta è stata esauriente, tuttavia non posso condividere le opinioni dell'Assessore. Io ritengo che il legname, lasciato così giacente, subirà dei danni; vorrei anche dire che la fiacchezza del mercato che anch'egli lamenta, è do-

vuta forse anche a questi danni, alle rotture ed alla rosatura che il caldo inevitabilmente provoca. E' necessario una iniziativa della Regione presso il Ministero dell'agricoltura e foreste, e presso il Ministero del commercio con l'estero, per superare questa stasi e questa fase di pesantezza, sia agevolando le nostre vendite con la riduzione dell'IGE, sia bloccando le importazioni: si tratta di difendere il nostro patrimonio in vista della crisi edilizia, e bisogna considerare che questi danni ricadono quasi totalmente sulle povere popolazioni della montagna. Rilevo anche che si è già verificato, in occasione della prima asta della quale l'Assessore ci ha parlato, quanto io avevo pronosticato in occasione della discussione generale di bilancio, parlando delle foreste e delle segherie: i commercianti della valle si sono messi d'accordo, come fatalmente doveva accadere: tanto è vero che il prezzo spuntato, diciannovemila lire per metro cubo è stato di tremila lire per metro inferiore alle previsioni, e gli aumenti offerti sono stati nell'ordine delle decine di lire. La Regione ha avuto così una forte perdita nelle vendite, mentre noi della Comunità siamo riusciti a spuntare prezzi uguali a quelli degli anni scorsi...

PRESIDENTE: Vinante, lei sta superando il tempo concesso...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Mi permetta, signor Presidente, di esprimere la mia critica all'Ufficio di presidenza, che si accorge che il tempo passa soltanto quando parlano alcuni consiglieri e lascia che altri divaghino finchè vogliono. Concludo, comunque, affermando che i danni ci sono e sono gravi e che il vostro esperimento condurrà ad altri danni, gravissimi. Non sono assolutamente soddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 246 del cons. Canestrini:

Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini, Consigliere regionale, chiede d'interrogare gli Assessori al commercio e all'agricoltura allo scopo di conoscere le ragioni per le quali la S.A.V. di Rovereto paga ai produttori di latte di Castellano sulle lire 70 al litro al Caseificio, mentre il Comitato Prezzi ha stabilito da tempo di elevare da lire 58 (comunque mai ricevute in passato dai predetti contadini) a lire 78 al litro il prezzo del latte alla stalla.

E' decaduta per mancanza dell'interrogante.

Interrogazione urgente n. 260 del cons. Dalsass all'Assessore all'agricoltura:

Su molti comuni della Bassa atesina e sui dintorni di Bolzano si è abbattuta la notte scorsa ed oggi con grande violenza la grandine, causando ai frutteti ed ai vigneti gravi danni il cui ammontare è oggi ancora difficilmente accertabile.

Negli ultimi anni si sono potuti quasi eliminare i danni dovuti alla grandine con l'uso sempre più diffuso dei razzi antigrandine: la efficacia del metodo è stata riconosciuta anche dall'Amministrazione regionale che a tal fine ha concesso notevoli contributi.

Questa volta i razzi antigrandine non si sono però potuti impiegare perchè sembra che le autorità di pubblica sicurezza non ne abbiano permessa la distribuzione. Si può comprendere così l'esasperazione di molti coltivatori che hanno dovuto assistere impotenti alla distruzione dei loro raccolti.

Ciò premesso, il sottoscritto presenta all'Assessore regionale per l'agricoltura un'interrogazione urgente per sapere

1) *quale sia la vera ragione della mancata distribuzione dei razzi antigrandine, tanto*

più che l'anno scorso era già stata trovata una soluzione accettabile;

- 2) *quali passi abbia intrapreso la Giunta per arrivare ad una distribuzione dei razzi antigrandine;*
- 3) *quali misure la Giunta abbia intenzione di prendere in favore dei coltivatori danneggiati dal mancato permesso di usare i razzi antigrandine.*

Si prega di rispondere per iscritto.

Chiede risposta scritta, che non ha ancora avuto.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Non la ho ancora pronta; sto raccogliendo gli elementi.

DALSASS (S.V.P.): Die Geschäftsordnung sieht vor, daß ein Antragsteller auch im Falle schriftlicher Anträge das Recht hat, sie zu erläutern.

(Il regolamento interno prevede che il presentatore di una proposta abbia il diritto di illustrarla anche quando si tratti di una proposta scritta).

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Ma allora, devo rispondere?

DALSASS (S.V.P.): Ich stelle fest, daß auch bei schriftlichen Anträgen die Erläuterung gestattet ist. Wenn einmal eine Antwort erteilt worden ist, darf zu derselben nicht noch einmal das Wort ergriffen werden. Vorher jedoch darf nach Art. 100 der Geschäftsordnung ein Antrag oder eine Anfrage erläutert werden.

(Sto constatando che si può illustrare anche una proposta scritta. Quando invece sia già stato risposto, non si può prendere la pa-

rola una seconda volta: prima della risposta si può però illustrare, secondo l'art. 100, tanto una proposta quanto un'interrogazione).

PRESIDENTE: Il regolamento non vieta l'illustrazione delle interrogazioni che chiedono risposta scritta; anzi l'art. 100 stabilisce che l'interrogante può illustrare il contenuto, senza alcuna distinzione. Il cons. Dalsass può parlare, l'Assessore risponde poi per iscritto.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Ich glaube, nicht zu verlangen, daß hinsichtlich der Geschäftsordnung eine Ausnahme gemacht wird, denn ich verlange lediglich die Anwendung derselben. Auf Grund von Art. 100 unserer Geschäftsordnung steht jedem Einbringer von Anträgen das Recht zu, dieselben auch zu erläutern und zwar unabhängig davon, ob er darauf eine mündliche oder schriftliche Antwort verlangt. Bis jetzt hat noch niemand diese Tatsache unter Bezugnahme auf einen anderen Artikel widerlegen können. Art. 106 besagt lediglich, daß nach erteilter Antwort hierzu keine Stellung mehr genommen werden darf. Wenn nun der Landwirtschaftsassessor die Antwort noch nicht vorbereitet hat, dann dürfte es zweckmäßig sein, über diese Angelegenheit etwas zu sagen. Wenn also die Antwort schon in ihrer schriftlichen Fassung niedergelegt ist, dann können meine Erläuterungen lediglich rein akademischen Charakter, bzw. einen rein formellen Wert haben. Als ich am 8.d.M. meine Anfrage an den zuständigen Assessor gerichtet habe, konnte ich von meiner Wohnung aus selbst miterleben, wie der Hagelschlag niedergeprasselt ist. An diesem gleichen Nachmittag habe ich dann sofort meine Anfrage verfaßt und mich lediglich auf einige Punkte beschränkt, um zu erfahren, was eigentlich der wirkliche

Grund dafür ist, daß die Erlaubnis für die Verwendung der Hagelabwehrraketen zu spät erteilt wurde. Schon während der letzten Jahre war es möglich, eine annehmbare Lösung zu finden und die Lage war auch damals politisch gesehen keine andere. Deshalb hätte man auch dieses Jahr zu dieser Lösung greifen können. Mir kommt vor, daß die verspätete Erlaubnis zur Verwendung von Hagelabwehrraketen doch auf eine Unterlassungsschuld zurückzuführen ist. Die hierfür zuständige Amtsstelle, d.h. der Regierungskommissär, muß bei seinen Entscheidungen stets auch die Erfordernisse der Wirtschaft unseres Landes berücksichtigen. Leider muß jedoch mit Befremden festgestellt werden, daß in unserer Provinz seitens der Vertreter der Zentralregierung auf die Wirtschaft unserer Provinz und insbesondere auf die Landwirtschaft kaum die erforderliche Rücksicht genommen wird. Man kann sich daher nicht des Eindruckes erwehren, daß dies im Zusammenhang mit der Tatsache steht, daß in der Landwirtschaft überwiegend Südtiroler beschäftigt sind. Dieser Eindruck wird meiner Ansicht nach auch dadurch bekräftigt, daß der Regierungskommissär sich für andere Fälle sofort einzusetzen versteht. Auch die hiesige italienische Tagespresse — ich beschränke mich in diesem Falle nur auf die Tageszeitung « Alto Adige » ist für andere nicht derartig wichtige Probleme sofort eingetreten und hat Artikel mit großen Schlagzeilen veröffentlicht. Die genannte Tageszeitung hat es in dem von uns beklagten Falle nicht für notwendig gefunden, darauf hinzuweisen, daß ein Eingreifen der zuständigen Amtsstellen notwendig gewesen wäre und die Schuldfrage für die verhinderte Hagelabwehr geklärt werden müßte. Diese Feststellung ist jedenfalls bezeichnend. Kurz nachdem ich meine Anfrage an den zuständigen Assessor gerichtet hatte, war auch

eine große Anzahl der geschädigten Bauern in Leifers zusammengekommen, um die durch den Hagelschlag geschaffene Lage zu prüfen. Die bei dieser Gelegenheit von den Bauern gefaßte Resolution braucht nicht verlesen zu werden, weil sie jedem Abgeordneten und sicher auch dem Landwirtschaftsassessor zugeleitet worden ist. Die darin angeführten Punkte verdienten jedenfalls genau geprüft zu werden, zumal die Bauern ein Recht darauf haben, ihre Forderungen erfüllt zu sehen. Einige dieser Punkte sind bereits in meiner Anfrage enthalten, die anderen können dem Wortlaut der genannten Resolution entnommen werden. Jedenfalls muß heute schon vorausgeschickt werden, daß die Ermittlung der Verantwortung nicht ausgeschlossen werden kann und nachdem der Schaden infolge der von den zuständigen Amtsstellen unterlassenen Maßnahmen entstanden ist, darf nicht verlangt werden, daß dieser Schaden von den betroffenen Bauern getragen werden soll. Deshalb ist es notwendig, daß von der für den Sektor Landwirtschaft zuständigen Region irgendetwas unternommen wird. Mit anderen Worten: der Schaden sollte ersetzt werden. Wenn angenommen wird, daß die Schuld bei den Regierungsstellen liegt, dann muß von der Regierung auch die Leistung des Schadenersatzes verlangt werden. Es muß jedenfalls bald etwas in dieser Hinsicht geschehen, damit die Bauern, von denen manche ihr gesamtes Einkommen für das Jahr 1964 und zum Teil sogar für das Jahr 1965 verloren haben, genau wissen, woran sie sind. Einige der zu ergreifenden Maßnahmen sind in der Resolution der Bauern bereits angegeben worden. Sollten diese Maßnahmen von der Region nicht ergriffen werden, dann muß ich jetzt schon — da ich nachher zur Wortergreifung kein Recht mehr habe — erklären, daß ich mit

einer anders lautenden Antwort des zuständigen Assessors nicht zufrieden sein kann.

(Signor Presidente! Non credo di pretendere qui un'eccezione nell'applicazione del regolamento interno, io chiedo soltanto che lo si applichi. In base all'art. 100 del regolamento il presentatore di una proposta ha anche il diritto di illustrarla, indipendentemente dal fatto che chieda risposta scritta od orale. Finora non c'è stato nessuno in grado di opporsi con riferimento ad un altro articolo e l'art. 106 prescrive soltanto che dopo la risposta non è più possibile una replica. Se dunque l'Assessore all'agricoltura non ha ancora preparato la sua risposta un ritornare sull'argomento dovrebbe essere opportuno: se invece la risposta dovesse già essere stata stilata le mie delucidazioni avrebbero carattere accademico cioè soltanto un valore formale. All'8 del mese corrente, giorno in cui ho indirizzato la mia interrogazione all'Assessore competente, ho assistito da casa mia alla violenza della grandinata. Nello stesso pomeriggio ho compilato un'interrogazione, limitata ad alcuni punti, per sapere quale fosse la vera ragione per cui l'autorizzazione ad usare i razzi antigrandine fosse stata data troppo tardi. Già negli ultimi anni si era potuta trovare una soluzione accettabile nonostante che la situazione, dal punto di vista politico, non fosse diversa da quella attuale: la stessa soluzione si sarebbe potuta perciò adottare anche quest'anno. Mi sembra che la ritardata autorizzazione per l'uso dei razzi antigrandine sia da attribuire ad un'omissione: l'ente competente, in questo caso il Commissariato del Governo, nelle sue decisioni dovrebbe sempre tener conto anche delle esigenze economiche della nostra provincia. Purtroppo devo constatare con disappunto che nella nostra provincia i rappresentanti del Governo centrale non hanno i necessari riguardi per la nostra

economia e particolarmente per la nostra agricoltura. Non si può evitare perciò l'impressione che tutto ciò dipenda dal fatto che nell'agricoltura sono occupati soprattutto sudtirolesi e quest'impressione mi sembra rafforzata dal fatto che il Commissario del Governo in altri casi sa intervenire immediatamente. Anche la stampa italiana locale — mi riferisco in questo caso soltanto al giornale « Alto Adige » — è altra volta intervenuta pubblicando articoli con titoli a caratteri cubitali su problemi che non erano neanche lontanamente gravi come questo. Il quotidiano succitato non ha trovato necessario accennare, nel caso che noi lamentiamo, al fatto che sarebbe stato necessario un intervento degli uffici competenti e che la questione della responsabilità per la mancata protezione antigrandine doveva essere chiarita. Questa constatazione è comunque significativa. Poco dopo che io avevo indirizzato all'Assessore competente la mia interrogazione, c'è stata a Laives una riunione con la partecipazione di un gran numero di contadini per esaminare la situazione venutasi a creare con la grandinata. Non leggerò la risoluzione presa in tale occasione dai contadini perchè ne è stata inviata copia ad ogni consigliere e perciò senz'altro anche all'Assessore all'agricoltura. I punti elencati nella risoluzione stessa meritano comunque un esame più approfondito, tanto più che gli agricoltori hanno il diritto di vedere accolte le loro richieste. Alcuni di questi punti sono già contenuti nella mia interrogazione e altri risultano dal contesto della risoluzione suaccennata. Bisogna comunque premettere subito che non può essere escluso un accertamento delle responsabilità; inoltre poichè il danno è dovuto al fatto che gli uffici competenti hanno ommesso di prendere una misura necessaria, non si può pretendere di accollare il danno agli agricoltori. Sarà necessario perciò

che la Regione, data la sua competenza in materia di agricoltura, prenda qualche iniziativa e cioè provveda alla rifusione dei danni. Se si ammette che la responsabilità è degli uffici governativi, si dovrà chiedere al Governo di provvedere al risarcimento dei danni. Si dovrà comunque prendere subito qualche iniziativa perchè gli agricoltori, alcuni dei quali hanno perso tutte le loro entrate per il 1964 ed in parte perfino per il 1965, sappiano esattamente a che punto si trovano. Alcune delle misure da prendere sono già indicate nella risoluzione degli agricoltori di Laives. Se la Regione non dovesse prendere queste misure dovrò dichiararmi fin da ora, dato che non potrò replicare, insoddisfatto di qualsiasi risposta dell'Assessore).

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Devo rispondere? Se dò la risposta ora non la dò scritta; la accetta lei orale? Perchè dovrei rispondere due volte?

DALSASS (S.V.P.): Deve rispondere entro 14 giorni...

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Le darò la risposta in termini. Per ora informo che, appena avuta la sua interrogazione, sono venuto a Bolzano per mettermi a contatto col Vicecommissario del Governo, cui compete l'autorizzazione per l'impiego dei razzi. Non solo, ma ho rivolto una richiesta scritta di informazioni anche al Commissario del Governo; l'Ispettorato all'agricoltura è stato incaricato di rilevare i danni subiti. Chi debba rifondere questi danni non so: so che l'esposto che ci è stato inviato si indirizza al Presidente della Repubblica, al Governo, i quali sono, di conseguenza, largamente informati.

Devo aggiungere che anche per la Provincia di Trento occorre l'autorizzazione all'uso dei razzi, che anche lì è grandinato.

DALSASS (S.V.P.): Non occorre a Trento.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Ci vogliono due autorizzazioni; una del Ministero dell'agricoltura, che è partita da Roma soltanto l'11 scorso, in ritardo, quindi; ed un'altra di Pubblica sicurezza.

DALSASS (S.V.P.): Non è una giustificazione.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Non giustifico niente: dico le cose come sono. Appena avrò i dati le risponderò, senza attendere il termine dei 14 giorni. (*)

NARDIN (P.C.I.): Sa, la grandine trentina è diversa!

PRESIDENTE: Il regolamento dava diritto al cons. Dalsass di fare l'illustrazione; lo dice l'art. 100. La pratica finora usata...

NARDIN (P.C.I.): Sarà! Comunque, dopo dodici anni, è una bella scoperta.

PRESIDENTE: La pratica è sempre stata contraria a quello che ho fatto io oggi.

Interrogazione n. 263 del cons. Segnana al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Remo Segnana interroga il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno intervenire autorevolmente presso il Ministero dei Lavori Pubblici e la Direzione Generale dell'A.N.A.S per chiedere

che con urgenza sia provveduto al finanziamento di un progetto inteso ad eliminare la strettoia detta della «Tor Tonda» in località Marter sulla S.S. n. 47 della Valsugana.

Tale tratto dell'importante strada, che per la sua funzione di arteria di rapido collegamento fra la Valle dell'Adige, il porto di Venezia e la zona industriale di Marghera fa registrare un intenso traffico di automezzi pesanti, presenta un continuo stato di pericolo ed ha causato già numerosissimi incidenti con conseguenze mortali.

Il sottoscritto Consigliere ritiene che sia assolutamente indilazionabile l'esecuzione di lavori al fine di evitare il verificarsi di nuovi incidenti e la perdita di preziose vite umane.

La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): L'interrogazione non ha bisogno di lunghe illustrazioni; tutti sanno, e particolarmente chi percorre la Valsugana della pericolosità della zona. La strada è battuta da un traffico imponente, reso più difficile dalla mole dei veicoli che la percorrono; tutti ricorderanno che è chiamata la via del petrolio per le molte autocisterne che vi viaggiano. La strozzatura di Marter è teatro di continui incidenti, taluni di tragica gravità. La statistica di questi incidenti è sufficientemente eloquente per convincere della necessità di un energico intervento della Giunta regionale presso il Ministero dei lavori pubblici e la direzione dell'ANAS per una soluzione.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Salvadori.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Il problema della strozza-

tura della Tor Tonda di Marter non è certamente nuovo; con la retta di Gardolo detiene il triste record degli incidenti, per numero e gravità. Le caratteristiche generali dell'arteria, poi, contribuiscono a rendere anche più pericolosa la strozzatura, che diventa peggiore in inverno per il gelo. Devo dire che il Sovrintendente alle Belle Arti — contrariamente a molte accuse che gli si muovono — si è dimostrato quanto mai comprensivo, ed ha detto che se un progetto di sistemazione dovesse prevedere l'eliminazione della torre, provvederà a demolirla ed a ricostruirla altrove. Nessun ostacolo, quindi, da questa parte. L'ostacolo è invece dato dalla difficoltà di una soluzione globale del problema, quale è desiderata dall'ANAS, dato che anche un allargamento ed una sistemazione non risolverebbero alcunchè.

Si era pensato in un primo tempo ad una possibile variante, ma andava a finire proprio al cimitero, ed è stata scartata; si era pensato ad un tratto pensile sul Brenta, ma non risolveva il problema, ora sembra ci si orienti verso un viadotto vero e proprio sul Brenta. Il progetto di massima è già pronto, il costo dell'opera si aggirerà sui 150 milioni. Non appena il progetto definitivo, che è oggetto dei nostri solleciti, sarà finito, non mancheremo, con tutta l'energia possibile, di intervenire a Roma per una sollecita definizione del problema del finanziamento.

SEGNANA (D.C.): Sono soddisfatto.

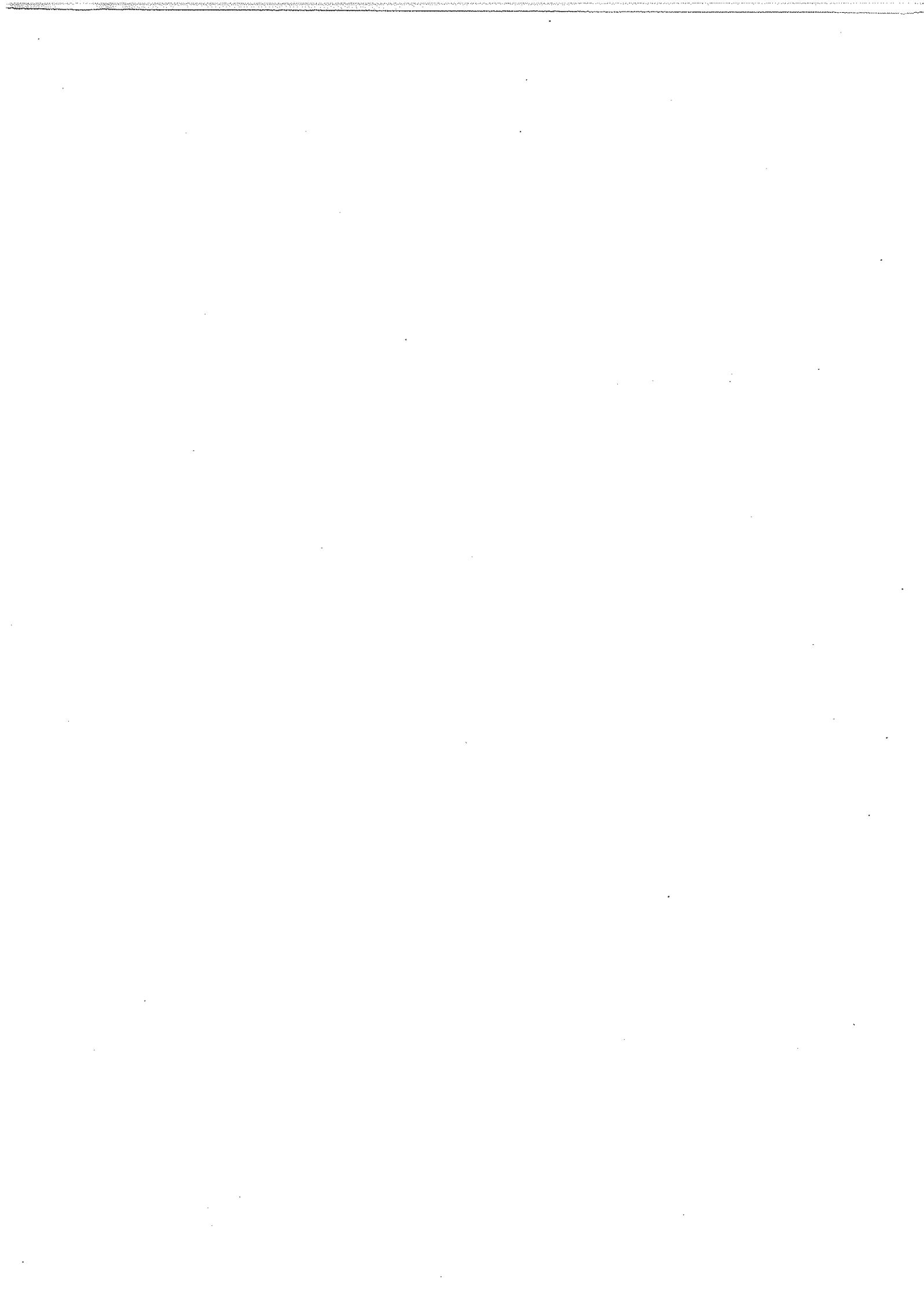
PRESIDENTE: Così tutte le interrogazioni sono esaurite.

La seduta è tolta, riprendiamo domattina alle 10 con la mozione sulla SALVAR.

(Ore 13.10).



APPENDICE



RISPOSTA ALLA INTERROGAZIONE N. 260
presentata dal Consigliere regionale Dr. JOACHIM DALSASS in data
8 giugno 1964

L'interrogante, in seguito ai danni provocati dalla grandine su alcune località frutticole e viticole della Bassa atesina nel periodo tra il 7 e 8 giugno corrente, e in seguito al mancato impiego dei razzi antigrandine, « perchè sembra — come è detto nell'interrogazione — che le autorità di pubblica sicurezza non ne abbiano permessa la distribuzione », si è rivolto allo scrivente per conoscere la ragione della mancata distribuzione dei detti razzi antigrandine.

Si risponde: è da chiarire, in via preliminare, che la materia non è di competenza della Regione in quanto sull'osservanza degli adempimenti disposti a tutela della sicurezza pubblica vigila il Ministero dell'Interno come risulta, tra l'altro, dalla apposita circolare del detto Ministero che detta norme relative alla classificazione, fabbricazione, imballaggio, trasporto ed impiego dei razzi antigrandine (circolare 13 maggio 1951, n. 10/01288/XV.J.1).

Risulta, comunque, dalle informazioni assunte, che in deroga alla nota ordinanza commissariale del 14.6.1961 provocata dai gravi fatti avvenuti il 12 giugno di quell'anno, vennero emessi appositi provvedimenti che consentivano l'uso dei razzi.

Detti provvedimenti vennero emessi il 5 luglio 1961; il 5.6.1962; il 14.6.1963; il 25.7.1963 e, per l'annata corrente, il 9.6.1964.

Ciò premesso, non può lo scrivente entrare in merito alle misure prese dalla competente autorità. Risulta, d'altra parte, che l'On. Vaja ha presentato una apposita interrogazione al Ministero competente il quale potrà dare più dettagliate notizie in merito.

Il Cons. Dalsass chiede, inoltre, di essere informato sulle misure che intende prendere la Giunta in favore dei coltivatori danneggiati dal mancato permesso. Posso assicurare che, al riguardo, sono in corso da parte degli Organi tecnici competenti gli accertamenti del caso nelle zone danneggiate. Sulla scorta delle risultanze di detti accertamenti, la Giunta provvederà in merito.

Trento, 24 giugno 1964.

L'ASSESSORE REGIONALE

f.to dott. Donato Turrini

